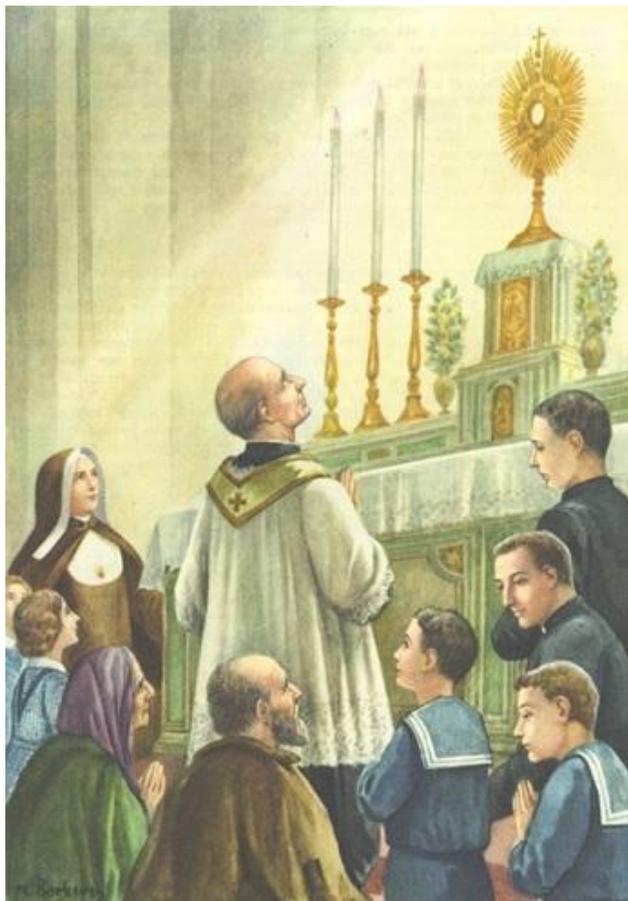


Primo luglio 1886-2016



**Dono d'amore
che dura da 130 anni**

Dalla Compassione alla Condivisione “Voi stessi date loro da mangiare”

“Quel giorno sarà per noi sempre indimenticabile”.

Con queste parole il Padre Fondatore conclude il racconto della festa del 1° luglio 1886. Anche per noi la celebrazione di ogni 1° luglio dovrà essere una giornata indimenticabile, per il risveglio di fede e di fervore, di scoperta sempre nuova del dono dell'Eucarestia come luce e forza per la nostra vita quotidiana nel mondo, nonché di affetto al nostro Istituto.

Nel corso di quest'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia e mentre ci prepariamo a celebrare il XIII Capitolo generale avvertiamo che la presenza di Gesù nell'Eucarestia, in coincidenza anche del 130° anniversario della sua venuta stabile nel Quartiere Avignone, deve sempre più ritornare come punto di riferimento fondamentale nel cammino della nostra Congregazione e di ciascuna di noi.

Canto di esposizione - Adorazione silenziosa

Preghiera di lode (dal Salmo 91)

Rit. E' bello lodare il Signore e confidare in Lui.

E' bello dar lode al Signore
e cantare al tuo nome, o Altissimo,
annunziare al mattino il tuo amore,
la tua fedeltà lungo la notte,
sull'arpa a dieci corde e sulla lira,
con canti sulla cetra. **Rit.**

Poiché mi rallegri, Signore,
con le tue meraviglie,
esulto per l'opera delle tue mani.
Come sono grandi le tue opere, Signore,
quanto profondi i tuoi pensieri! **Rit.**

Il giusto fiorirà come palma,
crescerà come cedro del Libano;
piantati nella casa del Signore,
fioriranno negli atri del nostro Dio. **Rit.**

Nella vecchiaia daranno ancora frutti,
saranno vegeti e rigogliosi,
per annunziare quanto è retto il Signore:
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia. **Rit.**

1° luglio – Memoria di un dono di amore
--

Guida: *In questa adorazione vogliamo innanzitutto far memoria del dono straordinario della venuta di Gesù sacramentato nelle casette del Quartiere Avignone. Vogliamo rivivere la gioia, la semplicità, lo spirito di fede che animava i piccoli e i poveri nella preparazione a quell'evento del 1° luglio 1886 e da lì ripartire per ritrovare nel Cuore eucaristico di Gesù il centro della nostra vita e proiettarci verso le folle stanche e abbandonate come pecore senza pastore (Mt 9,36).*

Raccontare la propria storia, dice Papa Francesco, è indispensabile per tenere viva l'identità, così come per rinsaldare l'unità della famiglia e il senso di appartenenza dei suoi membri... è rendere lode a Dio e ringraziarlo per tutti i suoi doni.

Con Sant'Annibale Maria lodiamo e ringraziamo il Signore:

(Insieme) - Ti rendiamo grazie, o amorosissimo Gesù,
perché ti sei degnato di venire ad abitare in mezzo a noi.

Noi ti offriamo i ringraziamenti di tutti gli Angeli
e di tutti i Santi e quelli della tua SS.ma Madre;
quelli stessi che tu innalzi al Padre tuo.

Da questo tabernacolo di amore
degnati di attirare a te tutti i nostri cuori.

Sii sempre tu il centro amoroso delle nostre giornate,
tu il nostro tesoro, tu il nostro tutto.

Concentra su di te i nostri pensieri, i nostri affetti, le nostre parole;
ispiraci tu i sentimenti e la devozione
con cui possiamo ricambiare degnamente
i tuoi innumerevoli benefici,
e compiacere in tutto il tuo divin Cuore. Amen

Guida: *Al popolo di Israele il Signore dona la capacità di poterlo riconoscere nel suo agire. Dio viene considerato come colui che si è manifestato attraverso la storia del suo popolo e, attraverso quegli eventi, ha potuto vedere con i propri occhi la sua potenza.*

L'intera esistenza di Israele, dunque, fin nei particolari del vivere quotidiano, diventa un memoriale degli eventi che gli hanno dato la salvezza. E attraverso il ricordo delle grandi gesta compiute da Dio lungo la storia del suo popolo comprende che il suo è un Dio vicino, un Dio che ha stretto un'alleanza con lui, proprio perché lo ama.

Letture: Dal libro del Deuteronomio (8, 2-3.14b-16)

Mosè parlò al popolo dicendo:

«Ricordati di tutto il cammino che il Signore, tuo Dio, ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto, per umiliarti e metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore, se tu avresti osservato o no i suoi comandi.

Egli dunque ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna, che tu non conoscevi e che i tuoi padri non avevano mai conosciuto, per farti capire che l'uomo non vive soltanto di pane, ma che l'uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.

Non dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia durissima; che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri». *Parola di Dio*

Pausa di silenzio

Facciamo memoria degli eventi della nostra storia e rendiamo grazie al Signore

Lett.: Perché ti sei degnato di venire ad abitare tra i piccoli ed i poveri del Quartiere Avignone

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Lett.: Perché dal Santo Tabernacolo ti sei mostrato geloso di essere Tu stesso nostro vero Fondatore e Padre.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Lett.: Perché da quel primo luglio 1886 ogni giorno continui a restare tra noi con la tua divina presenza nel sacramento dell'Eucarestia.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Lett.: Perché sei venuto tra noi come Re per piantarvi il tuo regno.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Lett.: Perché sei venuto tra noi come buon pastore per formare un piccolo gregge, da te stesso pasciuto e vivere con Te senza timore.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Lett.: Perché ci hai dato una famiglia nella quale, come divino agricoltore, hai coltivato la pianticella del tuo divino ROGATE.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Lett.: Perché sei venuto tra noi come Padre amorosissimo, per formare una piccola carovana che visse della tua carne e del tuo sangue e accogliesse dalle tue divine labbra il comando del divino zelo del tuo cuore.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Let.: Per tutte le persone che nella Congregazione, fin dal suo inizio, hanno pronunciato il loro “Eccomi” per vivere il carisma del Rogate al servizio degli altri, per la tua gloria.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Let.: Per gli inestimabili doni concessi alla Chiesa, alla Congregazione, a ciascuna di noi e per tutte le meraviglie del tuo amore che spesso non vediamo.

Tutti: Noi ti ringraziamo, Signore!

Canto

<p>1° luglio - Memoria di un dono da vivere in pienezza</p>
--

Guida: *La memoria del passato invita a metterci sempre più in ascolto attento della parola di Gesù, a riconoscerlo come unico Signore della nostra vita, a vivere e rimanere uniti a Lui come il tralcio alla vite. Se siamo uniti a Lui possiamo portare frutti.*

Dal Vangelo di Giovanni (15, 1-5)

«Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla». *Parola del Signore*

Preghiera a cori alterni

Signore, insegnaci ad ascoltare la Parola di Dio, per far scorrere in noi la linfa vitale che ci rende capaci di portare un frutto abbondante, un frutto che rallegra noi stessi e quanti sono accanto a noi. Vogliamo essere testimoni credibili di quanto ascoltiamo ogni giorno nella liturgia che ci riunisce in un solo corpo.

Signore, insegnaci ad ascoltare anche le attese e le necessità dei nostri fratelli, per rispondere con generosità, entusiasmo e pazienza. Solo se sappiamo tradurre in gesti di servizio la tua parola facciamo maturare il bene anche negli altri. Aiutaci a vivere con amore e pazienza, a perdonare, a donare tenerezza e gioia anche e soprattutto dove troviamo chiusura e tristezza.

Signore, rendici attenti alla Parola che fa scorrere in noi la tua vita divina, come tralci che si alimentano per trasmettere la tua potenza d'amore. Potenza che – animati dallo Spirito – lava ciò che è sporco, sana ciò che sanguina, raddrizza ciò che non cammina sulla strada che tu hai indicato.

Signore, rendici capaci di portare a quanti sono provati e stanchi la gioia della tua risurrezione perché l'annuncio della salvezza non risuoni solo nelle nostre chiese e nelle nostre parole. Vogliamo essere una comunità missionaria, animata dallo Spirito che hai effuso sugli Apostoli e che hai inviato al mondo intero.

Insieme: Signore, in ascolto del tuo Spirito, vogliamo essere seme di un mondo nuovo, pacificato nell'amore; un mondo dove regna pace, riconciliazione e giustizia. Un mondo in cui i più piccoli e poveri sono al centro dell'attenzione dei potenti; un mondo in cui il tuo nome sia glorificato, tutti vivano le tue parole e seguano Te, servo per amore, testimone del Padre fino alla morte e alla morte di croce. Di te che sei Risorto e ci attendi vogliamo essere testimoni di gioia e di speranza nella Tua messe.

Pausa di riflessione

Guida: *P. Annibale aveva una profonda unione con il Signore ed una straordinaria vita eucaristica che trasmise ai suoi figli. Testimoni qualificati lo hanno definito “adoratore serafico dell’Eucarestia”. E’ nella contemplazione silenziosa, accompagnata dall’ascolto della Parola della fede, che Sant’Annibale Maria scopre Gesù Eucarestia come origine e fonte di ogni bene.*

Dagli scritti di Sant’Annibale Maria

L’adorabile sacramentato Gesù dev’essere sempre per noi, e per quanti verranno dopo di noi, in tutte le nostre Case, il nostro centro, la nostra vita, la nostra esistenza, la nostra speranza, la nostra perseveranza, il nostro tutto. Sia Gesù in sacramento, per tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, e per quante con loro convivono, il mistico alveare, attorno al quale esse girino e rigirino, e dentro il quale riposino e formino il dolcissimo miele delle virtù, che più piacciono al palato di Gesù Sommo Bene.

Momento di silenzio e preghiera personale - Canto

<p>1° luglio - Memoria di un dono che si fa condivisione</p>

Guida: *Padre Annibale attingeva dal contatto con Gesù sacramentato la capacità di farsi “corpo dato” per aiutare chi era nella difficoltà. Egli ha chiara nella sua mente l’idea che l’Eucaristia è la causa efficiente della nascita e dello sviluppo dell’Opera. Anzi, l’azione in favore dei poveri più derelitti e abbandonati viene definita “eucaristica”.*

Per P. Annibale Maria, dunque, l’Eucaristia è centro di attrazione dell’apostolato e della promozione umana, è centro di tutte le iniziative.

Let.: Scrive P. Ciranni: L'Eucaristia, sacramento dell'amore, lo trasformava in amore incarnato. In ogni espressività delle sue relazioni, Annibale si caratterizzò sul modulo della divina realtà di cui si nutriva. Avvertì nel profondo della sua coscienza, in maniera inequivocabile ed irresistibile, l'esigenza interiore di conformare la sua vita e la sua azione a quella di Cristo Eucaristico, da lui contemplato nel momento evangelico descritto da Matteo (9, 35-38). Visto con l'ottica carismatica, il Cristo Eucaristico per Annibale si identificava con il Cristo delle turbe abbandonate senza pastore, con il Cristo dei poveri, dei bisognosi di salvezza. (P. Annibale, oggi - n. 10).

Pausa di riflessione

Let.: Lo stesso P. Annibale, nel discorso tenuto a Oria, durante la celebrazione del primo luglio 1910, dice: "Questa Pia Opera di beneficenza e di religione.... ha avuto sempre, fin dai suoi primordi, un particolare attaccamento, un particolare trasporto, un culto predominante verso il Santissimo Sacramento dell'altare. In ogni Casa di detta Opera, in ogni Orfanotrofio che si apre, in ogni residenza di suore o di sacerdoti, Gesù Sacramentato è il centro. In queste Istituzioni non si potrebbe concepire esistenza, sviluppo, incremento, espletamento delle proprie missioni, senza la reale presenza del Dio Sacramentato.... Dalla reale presenza di Gesù Sacramentato parte tutto quel bene che i poveri, giovani orfani o anziani, ricevono per la loro educazione, per la loro istruzione e per la loro buona riuscita morale e civile".

Invocazioni *(con alcuni dei titoli del 1° luglio)*

Ti rendiamo grazie, o Gesù, perché nell'Eucaristia sei il nostro pontefice e sacerdote eterno,

- trasformaci in te perché possiamo offrirci al Padre.

Gesù, nostro padre, che nell'Eucaristia ci doni la vita,

- proteggi e rafforza il granellino di senape che tu hai seminato

Buon Pastore, che nell'Eucaristia rimani con noi giorno e notte,

- fa' che nessuno di noi si allontani da te.

O Gesù, diletto dei cuori,

- facci gustare quanto sia dolce amarti e servirti nei fratelli.

Alimenta in noi la fiamma del tuo divino zelo,

- la tua parola tenga sempre desto in noi l'amore per gli ultimi e gli abbandonati.

Tu, padrone della mistica messe, che hai avuto compassione degli uomini stanchi e dispersi come gregge senza pastore,

- manda il tuo Spirito e suscita santi pastori per il tuo popolo.

Tu che hai vinto la morte,

- distruggi le guerre, dona al mondo la pace e fa' che tutti gli uomini ti acclamino unico vincitore.

Tu che nell'Eucaristia ci ripeti: "Venite a me, voi tutti che siete affaticati ed oppressi e io vi ristorerò",

- accogli questa tua famiglia che cerca in te il suo rifugio.

Tu che ci hai comandato di pregare, perché venga il tuo regno,

- vieni e regna in mezzo a noi, o re di pace e di amore.

Pausa di adorazione

Guida: *Gesù, continua anche oggi a rivolgere a noi la sua Parola; ci chiama a realizzare la nostra vita con Lui nel servizio ai fratelli.*

"Pensando alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, dobbiamo riconoscere che Cristo ancora oggi continua ad esortare i suoi discepoli ad impegnarsi in prima persona: "Date loro voi stessi da mangiare" (Mt 14,16). Davvero la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo". (Benedetto XVI - Sacramentum Caritatis).

Letttore: Dal Vangelo secondo Luca (9, 11b-17)

In quel tempo, Gesù prese a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure.

Il giorno cominciava a declinare e i Dodici gli si avvicinarono dicendo: «Congeda la folla perché vada nei villaggi e nelle campagne dei dintorni, per alloggiare e trovare cibo: qui siamo in una zona deserta». Gesù disse loro: «**Dategli voi stessi da mangiare**». Ma essi risposero: «Non abbiamo che cinque pani e due pesci, a meno che non andiamo noi a comprare viveri per tutta questa gente». C'erano infatti circa cinquemila uomini.

Egli disse ai suoi discepoli: «Fateli sedere a gruppi di cinquanta». Fecero così e li invitarono a sedersi tutti quanti.

Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono e si saziarono e delle parti avanzate furono portate via dodici ceste. *Parola del Signore*

Pausa di silenzio - Riflessione

Let. Gesù, «prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò». Il gesto di spezzare il pane non è sufficiente. Occorre pregare e benedire, chiedere di essere capaci di amare come ama Dio, di rendere ogni gesto un gesto di amore. Da questo nasce la condivisione: grazie all'amore, il pane spezzato diventa dono, alimento per la vita, capace di saziare la fame. Siamo invitati a imitare Gesù, in primo luogo nel confidare che i nostri pochi pani e pesci sono il punto di partenza per la condivisione. Sapere che è proprio questo quotidiano a essere chiamato in causa: la condivisione è dono di noi stessi, non solo di ciò che ci avanza o non ci serve più. Il dono è dono di tutto ciò che siamo, di ogni gesto, di ogni aspirazione, di ogni slancio, di ogni intuizione; anche quando le cose non vanno tanto bene e non siamo soddisfatti, è tempo per donare e condividere; è forse proprio quello il tempo più adatto per chiedere a Dio di avere quell'amore misericordioso di cui solo lui è capace.

Guida: Preghiera corale conclusiva

Ti ringraziamo, Signore,
per questo giorno nel quale ci dai la grazia
di ricordare e riscoprire la presenza sacramentale
del Tuo Figlio in mezzo a noi.

Ti preghiamo di rinnovarci nel tuo amore
e nella missione che ci hai affidato.

Rendici attente al soffio del tuo Spirito e
capaci di accogliere quanto ci proporrai
attraverso il prossimo Capitolo generale.

Fa' che torniamo alle nostre origini
e da lì ripartiamo per riformare il nostro modo di essere
e di incarnare il carisma,

con la volontà di assumere un rinnovato stile di vita
che sappia essere profetico,

renda ragione della speranza che è in noi
e sappia parlare a questo nostro tempo,
per restituire a ogni uomo e donna, la messe di oggi,
ragioni di vita e di speranza.

Aiutaci a vivere la fede ardente e semplice
del Padre Fondatore, della Madre M. Nazarena,
di tutte le consorelle che ci hanno precedute
e di trasmetterla a quanti verranno dopo di noi.

Te lo chiediamo nel Nome tuo santissimo
e per l'intercessione di Maria, tua e nostra Mamma.
Amen.

Benedizione Eucaristica e Canto finale



A cura del Centro Studi
Delegazione "Nostra Signora della Guardia"